

17 giugno 2018 n° 38
IV DOMENICA DOPO PENTECOSTE
MT 22,1-14

Gesù riprese a parlare loro con parabole e disse: "Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città. Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì. Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti".

COMMENTO

Nel regno di Dio si entra per invito e per giusta risposta, per osservanza delle regole date perché vengano messe in pratica da chiunque risponde all'invito ed entra in esso. Due sono le grandi tentazioni dell'uomo. La prima è quella di pensarsi nella verità, nella giustizia, nella purezza della propria umanità rifiutando l'invito e rimanendo fuori del regno di Dio. La seconda è invece quella di accogliere l'invito, ma senza rispettare le regole di ingaggio, di appartenenza, le regole che sono proprie del regno del quale noi siamo stati resi partecipi per purissima carità del Signore Dio nostro. Se l'uomo si stacca da Dio, diviene meno uomo, addirittura giungere a non essere neanche uomo, tanto malvagio diviene il suo aspetto e cattivo il suo cuore. Lontano da Dio la stessa natura si corrompe, si perverte, superando gli stessi limiti del male, soffocando ogni verità di se stessa nell'ingiustizia. Lo spirito, l'intelligenza, la mente si oscurano a tal punto da considerare Dio le cose. L'uomo, che è stato creato per essere il signore delle cose, lontano da Dio diviene schiavo di esse, ma schiavo delle peg-

giori schiavitù. La sua è vera schiavitù letale, di morte, di vera peste distruttrice. Dio nella sua infinita misericordia va alla ricerca dell'uomo smarrito, confuso, disperso, disperato, assetato, affamato, inquieto, senza pace, isolato, impigliato nei rovi del vizio e del peccato e lo invita ad entrare nel suo regno. Chi accoglie l'invito, una cosa non deve mai dimenticare: nella sala del regno si entra, ma osservando le regole del regno e queste regole sono l'osservanza dei Comandamenti e delle Beatitudini. Sono l'allontanamento dal peccato, dal vizio, dalla stoltezza, dall'idolatria, dall'empietà, da tutte le opere della carne che sono la negazione della redenzione e della salvezza. Oggi quasi più nessuno crede che la salvezza è condizionata, e tutto il Vangelo è la condizione per entrare, rimanere, vivere da veri figli del regno di Dio. Oggi si è abolita la condizione e si vuole essere cristiani senza Vangelo, discepoli di Gesù senza Parola, figli del Padre senza Comandamenti, tempio dello Spirito Santo senza alcuna santità, Chiesa di Dio, ma fuori di ogni comunione, unità, lontano da ogni impegno a realizzare la missione stessa della Chiesa che è la propria santificazione. Non si può dire di credere e non cambiare nulla della propria vita. Credere esige delle scelte, dei cambiamenti radicali, la dismissione di ciò che è vecchio e sporco, per far spazio a una decisione nuova. Senza questo cambio d'abito nemmeno la frequenza quotidiana ai sacramenti può salvarci, anzi anche di essi ci verrà chiesto il conto. La Preghiera ci aiuti a comprendere che solo il Vangelo vissuto è " la condizione" per essere del Regno di Dio.